



Macchia Valfortore. Rinvenuto da Giovanni Bonsignore un doccione fittile decorato con maschere teatrali

Ancora ritrovamenti nel lago d'Occhito

Si è conclusa ieri la terza campagna di ricerche diretta dal professor Naso

di Maria Saveria Reale

MACCHIA VALFORTORE.

Si è conclusa con successo la terza campagna di ricerche di superficie nel territorio di Macchia Valfortore.

Diretta come le precedenti dal professor Alessandro Naso ha visto la partecipazione di molti altri esperti in materia.

“L'attività, autorizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise – spiega il professore - ha previsto nove uscite sul territorio, la redazione delle schede di sito, la pulizia, la siglatura e l'inventario preliminare dei materiali rinvenuti.

Nel corso della campagna è stata inoltre tenuta una conferenza presso la struttura polivalente messa cortesemente a disposizione dall'amministrazione comunale di Macchia Valfortore per informare la cittadinanza delle cognizioni precedenti l'intervento e dei risultati conseguiti: i partecipanti hanno seguito con interesse l'esposizione, dimostrando la liceità dell'obiettivo di coinvolgere gli abitanti di Macchia nella scoperta del proprio passato con un impegno che ha convinto alcuni cittadini a consegnare spontaneamente materiali archeologici di varia natura rinvenuti nel corso di lavori agricoli o della frequenta-



zione del territorio.

Anche quest'anno l'amministrazione comunale di Macchia Valfortore ha fornito un contributo per il vitto e reso disponibile l'attrezzata e nuova struttura polivalente come base operativa; la parrocchia ha messo a disposizione gli accoglienti lo-

cali annessi alla chiesa di San Nicola, utilizzati come alloggio; l'Università del Molise ha da parte propria coperto le piccole spese legate alla documentazione di siti e reperti”.

Nella prima campagna di ricerca sono stati esplorati in specie il tratto settentrionale della



riva molisana del bacino artificiale di Occhito e le alture circostanti. Le ricognizioni della seconda campagna sono state invece concentrate in due aree più vaste: la prima a nord di Macchia Valfortore in corrispondenza alla fascia collinare che alle spalle del fitto Bosco Val Genaro si estende verso Colle del Monte e Lama dei Russi, la seconda a sud di Macchia copre la porzione di territorio che dalle cappelle di S. Maria degli Angeli e S. Maria dell'Assunta giunge sino alla strada comunale Celenza. Nella terza campagna, considerato il livello bassissimo raggiunto dalle acque del bacino di Occhito, si è deciso di tornare sulle sponde e di effettuare alcuni sopralluoghi sulle alture circostanti.

“L'occupazione del territorio, secondo una tendenza comune ad altri comprensori del Sannio, dovette essere intensificata a partire dall'epoca medio-repubblicana, alla quale risale la ceramica a vernice nera, che è stata identificata in numerose località. A epoca tardo-repubblicana (II sec. a.C.?) - continua il professore Naso - risalgono d'altronde gli unici due ritrovamenti casuali noti per il territorio di Macchia Valfortore, ossia un'iscrizione sacra in lingua osca scoperta nel 1752, ma in

seguito dispersa, e un doccione fittile decorato con maschere teatrali di servo e di etera, ora nei depositi del Museo Provinciale Sannitico a Campobasso. La cortese disponibilità dell'autore di questo ritrovamento, Giovanni Buonsignore, ha permesso di localizzarlo con esattezza sul terreno in località Cigno; si è deciso quindi di esplorare con accuratezza l'area circostante, che quest'anno in via eccezionale è del tutto emersa.

La contestualizzazione del doccione fittile, già attribuito a un santuario, e la successiva analisi della superficie del sito permettono di interpretare il sito come una abitazione, suddivisa probabilmente in una parte residenziale e in un settore produttivo. L'elaborazione della messe di dati raccolta sul sito del Cigno permetterà infine di affinare la conoscenza degli insediamenti produttivi romani nella valle del Fortore”.

